

ADORAZIONE EUCARISTICA 30 DICEMBRE 2011

Canto di esposizione

Sacerdote: Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome, Principe della pace, Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine.

Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore. *(Dal Salmo 96 (95))*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore. *(Dal Salmo 96 (95))*

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore. *(Dal Salmo 96 (95))*

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore. *(Dal Salmo 96 (95))*

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore. *(Dal Salmo 96 (95))*

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.»

+ Dal Vangelo secondo Luca: *(Lc 2,1-14)*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Sacerdote: L'immagine del «bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia» che Luca ripete più volte colpisce per la sua totale semplicità. Il particolare che più meraviglia è l'assenza di ogni tratto meraviglioso. I pastori sono sì avvolti e intimoriti dalla gloria di Dio, ma il segno che ricevono è semplicemente: «Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia». E quando giungono a Betlemme non vedono altro che «un bambino deposto nella mangiatoia». La meraviglia del Natale sta qui. Senza la rivelazione degli

angeli non capiremmo che quel bambino deposto in una mangiatoia è il Signore. E senza il bambino deposto nella mangiatoia non capiremmo che la gloria del vero Dio è diversa dalla gloria dell'uomo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letture 1: Maria e Giuseppe erano venuti a Betlemme per farsi registrare, per il censimento; ma a Betlemme non c'era un alloggio per questa povera coppia, con la donna incinta e prossima a partorire.

Così, da un certo punto di vista, la nascita di Gesù a Betlemme è segno di povertà, di umiltà. Ma, d'altra parte, essa è anche un segno grandioso, per manifestare che egli era il figlio di Davide e che veniva per ricevere il regno di Davide. Le circostanze provvidenziali hanno fatto sì che il parto avvenisse a Betlemme.

Letture 2: «Troverete un bambino avvolto in fasce adagiato in una mangiatoia». Si tratta di un segno strano, veramente paradossale: il Salvatore, il Cristo Signore è un bambino povero, che non ha nemmeno una culla, giace in una mangiatoia per animali.

Così il disegno di Dio si adempie in queste circostanze sfavorevoli. Sin dall'inizio vediamo che Gesù non è venuto ad assumere un potere umano con maestà e con forza, ma è venuto a condividere la nostra esistenza umana, a condividere la sorte delle persone più umili e più povere.

Letture 3: Questo deve suscitare in noi una speranza molto più grande, perché, se Gesù ha preso su di sé la nostra sorte, allora vuol dire che la sua grazia può arrivare dappertutto: non sarà limitata ad alcune circostanze eccezionali, ma penetrerà tutta l'esistenza umana.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letture 4: Dio manifesta la sua luce, vuol comunicare la sua vita; il Verbo si fa carne, prende un'esistenza umana, ma in che modo viene accolto?

Questo è il punto decisivo. Dio ha fatto tutto il cammino per venire fino a noi; ma anche noi dobbiamo fare qualche passo per andare verso di lui.

Letture 5: Che tristezza vedere che l'amore di Dio, manifestato in modo così generoso, non trova una risposta adeguata!

Dobbiamo accogliere questo bambino con fede, con speranza e con amore; dobbiamo lasciarci illuminare da lui nella nostra vita e farci indicare da lui il cammino; dobbiamo seguire questo cammino, e non cercare altrove la nostra felicità.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letture 6: Il Figlio di Dio si fa uomo perché noi possiamo diventare figli di Dio. Noi lo siamo già per mezzo del battesimo, con cui abbiamo ricevuto una partecipazione alla vita divina di Cristo nostro Signore.

Chi crede nel nome di Gesù è generato da Dio. Non si tratta più soltanto di una vita fisica, di una vita secondo la natura umana, ma di una vita divina.

Letture 7: La nostra vita è illuminata, confortata e incoraggiata dalla presenza del bambino di Betlemme, che cambia tutte le nostre prospettive, ci apre a una speranza vera, ci spinge a una vita di amore generoso e ci rivela Dio, che è amore.

Il Figlio ci rivela il Padre con un amore generosissimo, con un amore che lo spinge fino a dare la propria vita per la salvezza degli uomini.

Il giorno di Natale, pieni di gratitudine, rinnoviamo la nostra adesione a Gesù, Figlio di Dio. Accogliamo realmente questo bambino nella nostra vita, lasciamoci ispirare da lui nelle nostre decisioni, che così andranno tutte nel senso della pace, della concordia, del perdono, della giustizia e della carità.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Signore Gesù, che cammini sulla nostra terra e soffri le nostre povertà per annunciare il comandamento della carità, infondi in noi il tuo Spirito d'amore che apra i nostri occhi, per riconoscere in ogni uomo un fratello: e finalmente diventi quotidiano il gesto semplice e generoso che offre aiuto e sorriso, cura e attenzione al fratello che soffre, perché in questo Natale non facciamo festa da soli. Amen.